

Anche in quest'anno (1914) poi si scoprì nei lavori per l'allargamento del cimitero, sul versante orientale dell'acropoli, un lungo e tipico tratto della strada romana di accesso ben lastricata, che in gran parte si è potuto salvare e conservare *in situ* (GALLI, *N. S.*, 1914).

(Continuerà).

EDOARDO GALLI.

NOTIZIE.

AOSTA. - Sistemazione dei monumenti romani. - Espropriazione per pubblica utilità. — Con Decreto luogotenenziale del 30 aprile 1916, n. 613, è stata dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione degli stabili e terreni di proprietà privata, la cui occupazione è necessaria per provvedere alla sistemazione dei monumenti romani in Aosta.

Come è noto, con legge del 23 giugno 1912, venne stanziata la somma di L. 275,000 per il restauro dei monumenti romani di Aosta. I lavori però non avevano potuto, sinora, avere molto sviluppo data la necessità di acquistare prima gli stabili ed i terreni tra cui i ruderi si trovavano incastrati e seppelliti. Alcuni dei proprietari sono addivenuti a vendite in via amichevole, con altri, invece, l'accordo è stato impossibile, sicchè si sono dovute svolgere le pratiche necessarie per l'espropriazione forzata. Questa riguarda gli stabili ed i terreni di cui l'acquisto è necessario per poter provvedere al restauro della Cinta romana, del Ponte, del Teatro e della *Porta Praetoria*.

Dell'antica Cinta romana rimangono ruderi per quasi tutta la sua lunghezza, ma in alcuni punti essi sono incorporati in edifici moderni o coperti da terreni privati. La fronte meridionale è già stata in buona parte scoperta; rimane, invece, a sistemare tutta la zona destra e sinistra della *Porta Principalis Dexteræ*, presso il Castello medievale di Bramafam ed è di tale zona che sono in corso le pratiche di esproprio.

Il Ponte romano è interrato per circa sei metri e circondato da case ed orti, e così pure è interrata per circa due metri la *Porta Praetoria*, di cui un terzo della fronte è nascosto da una casa privata. Anche le grandiose rovine del Teatro sorgono nella loro totalità su terreno privato e sono soffocate da costruzioni rustiche e civili.

Per tutti questi monumenti, non appena espletate le pratiche per l'espropriazione, si provvederà con alacrità e sollecitudine al restauro ed all'isolamento, in conformità all'im-

pegno solenne preso dal Parlamento e dal Governo che vollero restituire all'ammirazione degli studiosi e di quanti hanno il culto della romanità le grandiose memorie di Aosta.

AREZZO. - Chiesa di S. Francesco. — Essendosi resi necessari lavori urgenti di consolidamento dei muri dipinti del coro della chiesa di S. Francesco, fu approvata la spesa di L. 3300. I lavori sono già in corso di esecuzione.

CASCIA. - Chiesa parrocchiale di San Giovinale. — Sono stati approvati per la somma di L. 459 i lavori di restauro e scoprimento di alcuni pregevoli affreschi del secolo XV e XVI, esistenti nella chiesa parrocchiale di S. Giovinale nella frazione di Logna.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI (Bologna). - Muro della Portaccia. — Nel maggio 1911 l'autorità comunale di Castiglione dei Pepoli faceva abusivamente demolire un arco monumentale esistente presso quella casa comunale, arco denominato la *Portaccia*, che faceva parte dell'antico palazzo Pepoli.

Riuscite vane tutte le pratiche esperite per ottenere che l'Amministrazione comunale ricostruisse il monumento secondo il progetto della Soprintendenza ai Monumenti di Bologna, i responsabili della vandalica demolizione venivano denunciati all'autorità giudiziaria e condannati dal Tribunale penale di Bologna a pene variabili da L. 333 a L. 500 di multa. Tale sentenza veniva confermata dalla Corte d'Appello di Bologna, mentre il Ministero, da parte sua, iniziava in sede civile il giudizio di liquidazione dei danni a carico dei responsabili a mente dell'art. 34 della legge 20 giugno 1909, n. 364.

Adesso il Tribunale di Bologna, accogliendo le domande dell'Amministrazione, ha condannato in solido i demolitori della *Portaccia* al pagamento della somma di L. 1800, oltre alle spese processuali.

FERRARA. - S. Giorgio fuori le mura. — A richiesta del Ministero dell'Istruzione, il prof. Giuseppe Agnelli, R. Ispettore Onorario delle Antichità e Belle Arti in Ferrara, dà le seguenti informazioni intorno all'arca di San Maurelio:

« Il caso mi mise a conoscenza del cimelio gentile e mirabile conservato nella chiesa di S. Giorgio fuori le mura. Ivi sono le reliquie di S. Maurelio in un'arca collocata sotto l'altare dedicato a questo patrono della città.

Nella parte inferiore di tale arca stanno inquadrare, entro cornici d'ottone, tre piccole targhe di cent. 18 X 25 (la misura è presa coll'occhio) le quali si direbbero d'argento. Sono incise con finezza straordinaria e due di esse rappresentano episodi della vita Estense.

« Nella targa a sinistra: Alfonso I, inginocchiato davanti al santo, implora grazie e le rende per la battaglia di Ravenna (1512); presso di lui è il palafreno bardato tenuto alla briglia da un paggio.

« Nella targa centrale: Lucrezia Borgia presenta a S. Maurelio il figlio primogenito Ercole, che fu poi Duca IV. Egli nacque il 1508 e figura un bimbo di quattro anni, che tanti appunto ne contava nel 1512. La Duchessa è seguita dalle Dame di Corte e i loro abbigliamenti e le pose sono squisiti. Così il Duca che la Duchessa presentano il profilo sinistro e si riconoscono pensando alle loro medaglie. Ma Lucrezia è assai più bella, ha il profilo più schietto che nella nota medaglia e però, anche iconograficamente, il cimelio è importantissimo.

« Nella terza targa si vede la chiesa di San Giorgio sub. col campanile intatto, intendo con la cuspidè; si scorgono le mura e le torri della città lambita dal Po; tutto ciò in secondo piano; nel primo, S. Maurelio benedice un monaco che sta in ginocchio davanti a lui.

In questo anno (1512) la basilica corse pericolo di essere affatto distrutta per le guerre di Giulio II. Il cronista Zerbinati scrive: « A « di 21 detto il Campanile di S. Giorgio fu « cominciato a tagliare dal pie' e messo su li « puntali per dargli il fuoco e rovinarlo, et io « lo viddi a tagliare ». Ma lo sfacelo per buona sorte non avvenne. Il monaco Olivetano, il Priore del Convento, inginocchiato davanti a S. Maurelio implora grazie e le rende, pel motivo discorso.

« L'arca è protetta da una grossa inferriata, che disturba un poco la visuale e che impedisce qualsiasi maniera di riproduzione o almeno la renderebbe imperfetta.

« Davanti all'inferriata s'apre, in due sportelli, il paliotto di robuste lamine di bronzo. Ma gli sportelli non avevano chiusura perchè delle due serrature l'una mancava affatto e l'altra non agiva più. Ho pertanto provveduto subito a che un fabbro ornataista assai capace e persona di assoluta fiducia compisse il restauro.

FIRENZE. - Regie Gallerie. — Dipinti di Lenbach. — Le signore Sofia e Ida Cioni hanno offerto in dono alle Regie Gallerie di Firenze tre ritratti della defunta loro sorella Emilia Cioni contessa di Villeneuve, dipinti da

Franz Lenbach, l'uno a pastello e gli altri ad olio.

MANTOVA. - Palazzo ex Ducale. — È stata stipulata tra il Municipio di Mantova e il Ministero dell'Istruzione Pubblica una convenzione, di cui sono in corso gli atti di approvazione, mediante la quale le raccolte artistiche, storiche ed archeologiche di proprietà del Comune di Mantova, saranno trasportate nel palazzo suddetto. In tal modo sarà provveduto a dare maggiore vita al monumentale palazzo e a provvedere in pari tempo alla migliore conservazione e all'ordinamento scientifico delle raccolte medesime. Il Museo poi del Risorgimento verrà collocato in altra parte del palazzo stesso, e cioè nelle carceri del Castello, luogo già sacro alla memoria dei martiri di Belliore.

NAPOLI. - Chiesa di S. Giovanni a Carbonara. — Si è provveduto al pagamento della somma di L. 2303,94 a favore dei signori Volpe e De Rosa, assuntori dei lavori di sottofondazione del muro divisorio fra la sagrestia della chiesa e la limitrofa congrega di Spirito. Tale somma è la parte assunta a proprio carico dal Ministero dell'Istruzione nella spesa complessiva ammontante a L. 11,719,77. Gli altri Enti che hanno concorso nella detta spesa sono il Ministero della Guerra, la Congrega di Spirito predetta, il Municipio di Napoli e la Direzione Generale del Fondo per il Culto.

— **Inaugurazione della collezione Rotondo nel Museo di S. Martino.** — I ministri Arlotta e Ruffini, dopo la cerimonia della posa della prima pietra dell'edificio scolastico a Resina, si sono recati all'Osservatorio vesuviano e quindi al Museo di S. Martino, ricevuti dal comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, e da altre autorità. Ha parlato per primo il direttore del Museo, cav. Morelli, che ha tracciato brevemente le caratteristiche delle collezioni lasciate dai fratelli Rotondo. Ha preso, poi, la parola il ministro Ruffini che ha parlato dei quadri esposti sia nella sala Ruffo sia nelle sale Rotondo, ringraziando il senatore principe Ruffo presente e mandando un saluto alla memoria dei fratelli Rotondo. L'on. Ruffini ha, quindi, trattato dell'arte in generale e della scuola napoletana in particolare facendo un inno all'arte di Domenico Morelli. I ministri hanno, quindi, visitato le due collezioni che raccolgono le più belle opere d'arte dei pittori napoletani e meridionali in genere.

PIACENZA. - Palazzo già Landi ora dei Tribunali. — Sono stati approvati per

la somma di L. 1000 i lavori di costruzione di stampi necessari per la riproduzione di terrecotte che adornano il cortile del monumentale palazzo già Landi, ora dei Tribunali. I lavori sono eseguiti dalla Sovrintendenza dei Monumenti di Bologna.

RAVENNA. - Basilica di S. Apollinare Nuovo. — Essendosi resi necessari lavori urgentissimi alla basilica di S. Apollinare Nuovo in Ravenna, danneggiata dalle bombe austriache, fu approvata la spesa di L. 18,728. I lavori sono già in corso di esecuzione sotto la sorveglianza e direzione della Soprintendenza dei monumenti di Ravenna.

Nella stessa basilica sono stati approvati per la somma di L. 1999,40 lavori d'intelaiatura in ferro nella facciata. Sono stati anche approvati lavori di restauro e di ricollocazione dei mosaici per la somma di L. 2000. Essi saranno eseguiti in economia a cura della Sovrintendenza dei monumenti di Ravenna.

ROMA. - Villa Torlonia in via Nomentana. — Con atto del 17 dicembre 1912 il Ministero notificava al principe Don Giovanni Torlonia l'importante interesse della sua Villa di via Nomentana.

Avverso tale notifica il principe Torlonia avanzò ricorso alla 5^a sezione del Consiglio di Stato, deducendo che il provvedimento Ministeriale era inapplicabile alla villa, e chiedendone, pertanto, l'annullamento. Contemporaneamente il Principe Torlonia chiedeva che il Ministero interpellasse in proposito il Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti, e quel Consiglio, nella seduta del 14 febbraio 1913 confermava il provvedimento ministeriale ritenendo essere la Villa Torlonia « il tipo più importante e completo di villa della prima metà del secolo scorso, per avervi collaborato i più valenti artisti che allora fossero in Roma ».

Venuto adesso in discussione il ricorso avanti la 5^a sezione del Consiglio di Stato, quel Collegio giurisdizionale, accogliendo le tesi del Ministero, propugnate dall'Avvocatura Erariale, ha rigettato il gravame proposto dal principe Torlonia, dichiarandosi incompetente a giudicare sul merito del provvedimento ministeriale.

Ha osservato il Consiglio di Stato, e le sue argomentazioni vengono qui riportate in vista dell'importanza grandissima della questione, che la competenza di merito della 5^a sezione « è ristretta alle materie dalla legge specificamente e tassativamente determinate », e che fra siffatte materie la legge sul Consiglio di Stato 17 agosto 1907 non novera quelle

attinenti alla tutela delle Antichità e Belle Arti. D'altra parte il Collegio giudicante ha dovuto rilevare che la legge 20 giugno 1909, n. 364, non contiene alcuna norma generica per la quale al privato interessato sia concesso di investire nel merito con ricorso alla 5^a sezione gli atti dell'Amministrazione pubblica emanati a tutela del patrimonio archeologico ed artistico nazionale.

— **Riordinamento di collezioni in Castel S. Angelo.** — Dopo le *Esposizioni retrospettive*, che si tennero in Castel S. Angelo nel 1911, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno dell'Italia riunita con Roma capitale, vi rimasero non pochi oggetti di varia natura, che in buona parte spettavano allo Stato o ad altri enti; molti erano stati donati, e parecchi si erano acquistati dal Ministero della Pubblica Istruzione per esso.

Era quindi naturale che sorgesse l'idea di ordinare sistematicamente tutto questo materiale e di formarne un Museo di scultura e delle arti minori ed industriali.

Questo ordinamento si è condotto a fine nei mesi passati; adesso conviene aumentare le collezioni ed integrarle come si può. Ed ora non sarà male dare qui un cenno fugace, per sommi capi, di ciò che il Museo contiene.

Dal cortile detto delle palle, o dell'Angelo, si entra in un gruppo di quattro ambienti (il primo dei quali è denominato sala di *Apollo*, per il quale si accede alle due Camere di Clemente VII, da un lato, e dall'altro alla Cappella) tutti destinati alla scultura.

Nella sala *Apollo*, adorna di pitture della scuola di Raffaello, sono state disposte le sculture in marmo dal XIII a tutto il XVI secolo. Vi sono, tra le altre cose, due effigie di Papi eseguite nel duecento o al principio del secolo posteriore, una Madonna notissima, di scuola fiorentina, che porta la firma *opus Andreeae*, elegante lavoro del secolo XV, un'altra da ascrivere alla maniera di Mino da Fiesole, la Vergine, con due santi, detta della *scimnia*, del 1503, una *Crocifissione*, capolavoro di Luigi Capponi, la Deposizione dalla Croce di stile michelangiolesco e parecchi frammenti di sculture decorative architettoniche, alcune delle quali veramente notevoli.

Nelle camere di Clemente VII furono collocate le sculture in legno, fra le quali è ben conosciuta la cassa di Terracina, e sono notevoli parecchie statue e alcuni bassorilievi; nella Cappella sono ordinate sculture in marmo dei secoli XVII e XVIII.

Dallo stesso cortile delle Palle si entra poi nella Farmacia e nel suo laboratorio, conservati

come era al tempo delle Esposizioni, ma in cui è stato introdotto un bancone del secolo XVIII confidando di aggiungervi presto altri mobili della stessa epoca. Sullo stesso cortile rispondono due camere destinate alle ceramiche.

Esse sono di diverse epoche, a cominciare da una senza vernice che rimonta a circa il 2° secolo avanti Cristo, e formano un insieme del più alto pregio. Digni di ricordo sono tra l'altro parecchi vasi in vernice cristallina che si possono far risalire dal VII al IX secolo, alcuni altri dal IX all'XI, le maioliche primitive del XIV e XV secolo, e parecchie attribuibili alla fine del quattrocento e del cinquecento. Sono esposte anche maioliche del seicento e del settecento.

Tre camere sono destinate agli oggetti trovati in Castello, vasi, armi, utensili, mattonelle in maiolica ecc.; che destano il più vivo interesse per i ricordi che suscitano delle età passate. Si ascende quindi alle camerette di Pio IV, in una delle quali vediamo esposte le piccole sculture in terracotta, fra cui alcune del Pinelli, che ritraggono costumi popolari di Roma, piene di verve e di espressione.

Vi ammiriamo poi un bozzetto che porta il nome dell'Algarði, quello per il *Nettuno* della Fontana di Trevi, quello per la statua dell'Abbondanza destinato alla medesima fontana, uno per un Angelo del Bernini ecc. ecc.

Un'altra stanza è destinata alle mattonelle in maiolica, altre alle figurine napoletane del presepio, ad oggetti medioevali di ogni natura, alle pitture decorative di soffitti od altro, agli avori, esclusi però quelli di maggior pregio, collocati altrove. Ma non è possibile elencar tutto e conviene fermarsi.

Si sale in seguito all'appartamento di Paolo III decorato da pitture di Pierin del Vaga e sua scuola e di altri artefici. Vi sono disposti oggetti di mobilio, cassoni, poltrone, un letto ecc. da assegnare al secolo XVI, quindi si accede alla sala detta della biblioteca, dalla quale si entra in quella destinata alle armi, disposte in giro nel mezzo, o raccolte in eleganti scudi, appesi alle pareti fra ritratti di uomini d'arme.

Dalla Biblioteca si sale poi nelle camere più elevate, in due delle quali sono collocati entro vetrine gli oggetti più preziosi della collezione, e stoffe di alto valore.

Qui ammiriamo parecchie croci di argento dei secoli XIV, XV e XVI di squisita fattura, fra cui quella di Rosciolo del 1304. Notansi ancora avori bizantini della età d'oro, della maggiore importanza, ed una figura del Salvatore del medesimo stile, veramente imponente e caratteristica.

Oltre a ciò sono esposte alcune artiglierie

delle età passate, e in basso, nell'ambulacro intorno al Castello, figura una raccolta di sculture ornamentali architettoniche dell'VIII al XII secolo, e una raccolta di stemmi.

In uno speciale ambiente si ammirano ancora i calchi dei sepolcri dei Re d'Inghilterra Enrico III e Edoardo il Confessore, che trovansi nell'abbazia di Westminster, e la riproduzione della iconostasi della chiesa di Alba Fucense intitolata a S. Pietro, ora distrutta dal terremoto, e quindi pregevole in sommo grado come documento di un importante monumento sparito.

L'ordinamento del Museo, fu affidato all'egregio ispettore Dott. Giorgio Bernardini, col concorso del prof. Hermanin Soprintendente delle Gallerie e oggetti d'arte.

RONCIGLIONE. - Chiesa di S. Andrea.

— Con decreto ministeriale 12 maggio 1916, registrato alla Corte dei Conti il 25 successivo, si è approvato il contratto stipulato col signor Eugenio Stella pei lavori d'assicurazione del campanile della monumentale chiesa di S. Andrea in Ronciglione. Tali lavori importano la spesa di L. 1600.

SIRACUSA. - Monastero di S. Benedetto.

— È stata deliberata la spesa di lire 2000 pei lavori murari occorrenti per l'adattamento di alcuni locali dell'ex Monastero di S. Benedetto a sede dell'Ufficio della Soprintendenza dei monumenti di Siracusa.

VENEZIA. - Chiesa di Santa Maria di Nazareth, detta degli Scalzi.

— Il Ministero aveva già approvata una prima perizia di L. 5200 pel restauro delle vetrate distrutte dall'esplosione della bomba austriaca. Adesso si è approvata una seconda perizia dell'importo di L. 15,000, concernente la ricostruzione del tetto. Di tale spesa L. 10,000 sono state assunte dal Comune di Venezia, il resto dal Ministero dell'Istruzione. Sono in corso di approvazione altre perizie riguardanti la ricostruzione del soffitto, il distacco dei pennacchi superstiti dell'affresco del Tiepolo, ed altri lavori.

Intanto il Ministero di Grazia e Giustizia ha partecipato la concessione di un sussidio complessivo di L. 25,000 per l'esecuzione dei restauri.

-- Chiesa di S. Francesco della Vigna.

— La mattina del 23 giugno alle ore 3,30 una bomba di grande violenza esplosiva, gettata da un aeroplano nemico, cadeva presso il muro esterno della sagrestia di S. Francesco della Vigna a Venezia. Il colpo demolì gran parte del muro e danneggiò il trittico attribuito ad Antonio Vivarini che ivi esiste

da secoli. Il dipinto, rappresentante S. Bernardino da Siena fra due altri santi, San Girolamo e San Ludovico vescovo di Tolosa, fu scardinato dalla cornice e colpì in più parti. Ma il danno non è grave e non menoma il valore del quadro il quale è già in riparazione.

PER IL LAGO DI NEMI.

Da diverso tempo si attende alla bellezza del Lago di Nemi; e tutti sanno che la bellezza del Lago di Nemi è delle maggiori d'Italia: splendore d'acque e di cieli, rigoglio superbo di vegetazione, resti di antichità emergenti dalle rive o giacenti, come le celebri navi, nel fondo del lago; e diffuso, tutto intorno, il misterioso e possente fascino della storia, della poesia e dell'arte.

Già alcuni anni or sono arrivai, con l'aiuto del Ministero d'Agricoltura, a fermare la mannaia che andava abbattendo poderosi alberi, poi nel 1914 ebbi notizia che sulle magnifiche sponde s'intendeva disseminare una folla di villini, sul tipo di quelli banalmente frastaglianti il profilo del colle ad ovest del Lago d'Albano. Apparvero infatti tabelle che annunziavano la vendita di aree fabbricabili, e l'annunzio, nella pubblicità dei giornali, che si vendevano ampie aree, proprio intorno al Lago, a lire due al metro quadrato!

Misi allora tutta l'anima perchè il malaugurato progetto naufragasse; perchè, in altre parole, al nostro paese e all'Amministrazione delle Belle Arti, fosse risparmiata l'onta di un simile massacro, e agli artisti e quanti amano l'arte, il dolore di veder manomessa l'incomparabile bellezza.

Feci perciò notificare ai proprietari di quelle aree l'importante interesse artistico e archeologico, a norma, non solo della legge 20 giugno 1909, ma anche dell'altra del 23 giugno 1912.

Ebbene, ora si è lanciata contro S. E. il ministro Grippo l'accusa d'aver escogitato tale provvedimento per ottenere, in modo indiretto, quello che non aveva ottenuto in non so che causa da lui sostenuta, nella quale era appunto in contesa il possesso del castello e della tenuta di Nemi.

Ora dichiaro, nel modo più assoluto, che le notificazioni le ho fatte fare io, nulla sapendo di cause, così come l'on. Grippo nulla sapeva di notificazioni, o, meglio ancora, nulla poteva

sapere perchè (se anche eseguite più tardi essendo necessari studi e formalità) furono però ordinate con lettera del 30 ottobre 1914, quando egli non era ancora ministro!

CORRADO RICCI.

CIRCOLARI.

Vendita all'incanto di opere d'arte. —

Questo Ministero, in seguito a recenti fatti, deve pregare i Sovrintendenti e Direttori dei Musei, degli Scavi e delle Gallerie a porre grande attenzione alle aste pubbliche di oggetti artistici antichi, che si vanno facendo nelle rispettive circoscrizioni. Non solo, spesso, si ritrovano in esse oggetti di valore, convenienti alle raccolte dello Stato, ma anche vi si trovano oggetti provenienti da scavi abusivi o di pertinenza di enti, nel qual caso, dovrà procedersi a norma di legge al fermo e a regolare verifica.

Per il Ministro
f.º Ricci.

Ai Sovrintendenti e Direttori
dei Musei, Scavi e Gallerie.

RAFFAELE FACCIOLI.

Annunciamo con dolore la scomparsa di Raffaele Faccioli, morto a Bologna il 2 giugno 1916.

Nato a Bologna nel 1846, Raffaele Faccioli studiò disegno nel collegio Venturoli, donde uscì non ancora ventenne. L'esposizione di Vienna del 1877, nella quale al suo quadro *I piccioni di S. Marco* fu assegnata una delle maggiori distinzioni, gli aprì la via della rino manza. Paesista originale e personale, ritrattista efficace, rappresentante di quella pittura di sentimento che trovò la sua espressione più intensa nel *Viaggio triste* acquistato dallo Stato per la Galleria Nazionale di arte moderna, il Faccioli rimase tenacemente fedele ai suoi ideali artistici anche quando l'affermarsi di nuove e più audaci tendenze poterono farli sembrare oltrepassati.

Lavoratore instancabile, produsse un grande numero di opere che adornano gallerie pubbliche e private e salotti aristocratici.

Da moltissimi anni era venerato presidente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.